



## Associazione Volontarie del Telefono Rosa Piemonte



Alla data del 25 novembre 2016 sono ben 116 le donne uccise da compagni, mariti, fidanzati ed ex. Tutto largamente annunciato, tutto purtroppo prevedibile: no, non si tratta di raptus, di liti, di gelosie, ma invece di eventi che quasi sempre concludono anni di maltrattamenti e violenze familiari.

**Analizzando i dati dell'ultimo decennio, le donne uccise sono state 1740**, il 67,6% delle quali dal marito o compagno, e il 26,5 per mano di un ex. Quindi 1251 femminicidi sono avvenuti all'interno della famiglia, 846 per mano di un fidanzato e 224 donne sono state assassinate da un ex. Nel 40,9% dei casi, a muovere la mano dell'assassino è il *movente passionale*, mentre nel 21,6% l'omicida ha agito dopo un litigio. Per quanto riguarda le armi usate, nel 32,5% dei casi è stata utilizzata un'arma da taglio, nel 30,1% la vittima è stata bruciata mentre il 12,2% degli assassini ha fatto uso di armi improprie: il 9% ha strangolato la sua vittima e il 5,6% l'ha soffocata.

**FEMMINICIDI: nel 2015 sono 128 le donne uccise** da uomini dominati dall'incoercibile bisogno di affermare se stessi attraverso la violenza, incapaci di gestire rabbia e frustrazioni. Trattasi di donne che in genere hanno chiesto aiuto, molti sapevano, tanti gli indizi di una tragedia incipiente. Molte di loro aveva denunciato il persecutore, anche ripetutamente, prima di essere tragicamente uccisa.

**Nel 2013 i femminicidi sono stati 179, 110 nel 2014.** Mogli o ex compagne di uomini che vogliono possederle, che le considerano oggetti di cui disporre, anche quando dicono di amarle. No, non esistono i femminicidi "passionali", dobbiamo uscire da questo convincimento. Non ha niente a che vedere con l'amore l'impeto che porta un uomo ad uccidere la sua compagna: è senso del possesso e considerazione della donna come una cosa sua.

Cronache di morti annunciate che potrebbero essere fermate o perlomeno potrebbero diminuire se anche il nostro Paese adottasse strumenti concreti sia per prevenire ulteriori reati sia per apprestare

adeguate e tempestive risposte alle esigenze delle donne esposte alla violenza maschile.

**Sempre nel 2015 si contano 118 nuovi orfani:** “Vittime secondarie” del femminicidio.

Se ne parla poco, ma sono 1628, dal 2000 ad oggi, i figli rimasti orfani dopo che la madre è stata uccisa, spesso per mano dello stesso padre. Trattasi soprattutto di giovani minori, adolescenti costretti a fare i conti con il peso di un dolore che rischia di schiacciarli per sempre, oltre alle difficoltà a trovare una nuova famiglia e un sostegno da parte delle istituzioni, sia da un punto di vista economico che socio-assistenziale.

